Anno VIII - 1855 - N. 68

L'OPINIONE

Venerdì 9 marzo

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,

N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 8 MARZO

GIUDIZI
INTORNO ALL'IMPERATORE NICOLO'

Quando muore un uomo che per una lunga serie di anni ha occupato un posto prominente nella storia contemporanea, è naturale che grandi e piccoli si affrettino ad esprimere il loro giudizio intorno all' individuo, tanto più quando questi ha dato il nome ad un intero sistema politico, fu causa di grandi emozioni politiche, e terminò la sua vita in mezzo ad una perturbazione generale suscitata dallo sviluppo e dalle conseguenze di quel medesimo sistema.

È singolare però che tale giudizio suoni così differente non solo presso i diversi partiti politici che agitano l'Europa, ma pure in generale presso diverse nazioni.

Non teniamo calcolo di ciò che hanno detto, o diranno i fogli tedeschi, dacchè essi non hanno su questo argomento una sufficiente libertà, onde si possa avere la certezza che l'opinione vantaggiosa sino agli estremi limiti dell'ammirazione da essi espressa sul conto del defunto, sia sincera, o soltanto conseguenza dei molti riguardi dinastici e diplomatici che sono legge suprema ed indeclinabile della stampa in quei paesi.

Girando lo sguardo sulle manifestazioni necrologiche della stampa nel resto dell'Europa occidentale, notiamo in generale che i partiti, i quali pretendono di essere più avanzati nelle idee liberali, affettano una grande ammirazione per il defunto czar, ne fanno un eroe politico, un semidio europeo.

Riandando la storia del regno di Nicolò, sarebbe difficile il trovare una sola azione che giustifichi questo giudizio. Ma che importa la storia a coloro che vivono d'illusioni e di utopie, che fanno la politica colla fantasia? Nicolò disse un tempo, che non comprendeva che due forme di governo: *La repubblica e la monarchia pura;* invero questo detto non dimostra altro che la strettezza della sua mente e la sua ignoranza; imperocchè la ragione, la storia e l'umanità hanno sempre avuto predilezione per le forme miste di governo, e non appartiene certamente alla nostra età il dissimularle o disprezzarle. Ma i nostri repubblicani nei sogni delle loro fantasie dopo il 1848, si immaginano essere la loro bandiera vittoriosa in ogni parte e scomparsa la monarchia dall'Europa, e siccome secondo il detto dello czar, fuori della monarchia non havvi che la repubblica, un bel giorno si trovarono convinti che Nicolò era con essi; infatti abolita la monarchia, allo czar non era rimasto più altro che di essere repubblicano.

Nell'investigare però l'epoca in cui quei cervelli fantastici fecero questa peregrina scoperta, troviamo che il 2 dicembre vi è per qualche cosa. Infatti, sino a quest'epoca la gran bestia dell'esagerato liberalismo europeo era Nicolò; dopo quella data essa ebbe un altro nome. Ma onde la nuova bestia apparisse ancora più brutta, nera ed esecrabile, era necessario di lavare ed imbianchire l'altra.

Non occorre quindi rettificare questi giudizi repubblicani e fantastici, nei quali il paradosso copre le contraddizioni, e in luogo della verità si ricercano gli effetti del contrasto.

È invece notevole il giudizio vantaggioso dato in generale dai fogli francesi. Non possiamo attribuire questo giudizio ad una pressione governativa, imperocchè potevano tacere, come si fece da qualcuno di essi, ovvero involgere il biasimo in quelle frasi elastiche ma intelligibili, di cui sono maestri gli scrittori francesi. Non già che il suo carattere sia lodato eccessivamente, o che Nicolò venga posto innanzi come modello di un reggente; enumerando le buone qualità, non si dissimulano le sinistre; ma tanto le une come le altre vengono amplificate in modo, che il defunto czar appare come una di quelle figure gigantesche, quali di rado la storia degli uomini e degli imperi ne ha prodotto. A leggere quanto scrissero alcuni fogli francesi, si direbbe che Nicolò I è destinato a tenere nella storia un posto a fianco di Carlo Magno e di Napoleone I.

Noi abbiamo già pronunciato il nostro giudizio; fu severo, ma appoggiato ai fatti, e lo crediamo più conforme alla verità che l'ampliazione poetica degli accennati fogli francesi. Questi infatti attribuiscono a Nicolò ciò che era l'effetto di un vasto impero di 65 milioni di sudditi e della politica tradizionale della Russia. In condizione volgare il figlio di Paolo I sarebbe stato un uomo superstizioso, ostinato, vano, irascibile, duro; comandando a 65 milioni di uomini, la superstizione diventa facilmente convinzione religiosa o grandiosa ipocrisia politica, l'ostinazione fermezza di proposito, la vanità sublime orgoglio, l'irascibilità imperioso ascendente, la durezza sentimento proprio dell'impero assoluto.

Ma i grandi uomini della storia si distinguono per due cose: iniziativa e successo. Nicolò non ebbe nè l'una nè l'altra. L'iniziativa gli venne dalla politica tradizionale della Russia, dalla quale egli non si dipartì. Incominciò il suo regno colle guerre contro la Persia e la Turchia, e lo terminò con una nuova guerra contro quest'ultima. La lunga tregua fra l'una e l'altra di queste guerre non fu volontaria, ma imposta dagli avvenimenti europei, che tennero occupata la sua attenzione ed attività in altra direzione, sempre però conforme alla politica tradizionale. Anzi, diremo piuttosto che persino nel seguire questa politica, la di cui via era pur chiara e tracciata, mostrò titubanza ed incertezza, quale non avrebbe dovuto aver nella sua posizione un uomo che per poco si fosse elevato al dissopra della mediocrità. Se Nicolò procedendo con risolutezza ed energia avesse nel 1848 fatto quello che fece nel 1853, a quest'ora sarebbe a Costantinopoli, e l'Europa avrebbe accettata la conquista dell'impero d'Oriente per parte della Russia come un fatto compiuto. Ma a Nicolò mancava lo spirito d'iniziativa, e solo sei anni dopo, troppo tardi, riescirono i Menzikoff a strascinarlo innanzi sulla via della politica tradizionale, che egli non ha saputo abbandonare, come avrebbe dovuto fare un uomo superiore agli istinti del suo impero, ma che non ha neppure risolutamente battuta, come avrebbe dovuto fare se fosse stato animato dallo spirito di Pietro il Grande o di Caterina II.

A Nicolò mancò pure il successo. Taluni pensano che un uomo può essere grande indipendentemente dal successo, e fanno di questo la parte della fortuna. Agli uomini veramente grandi non mancò il successo almeno in quelle epoche della vita nelle quali spiegarono vera grandezza. Quel successo è fortuna per il volgo, ma chi osserva più dappresso le gesta degli uomini grandi, comprende che il successo proviene dall'aver essi riconosciuta con mente perspicace e chiara la qualità delle imprese cui si accingevano, dall'aver saputo adeguare i mezzi allo scopo, e impiegarli nel modo più opportuno, dall'essersi astenuti da imprese di riuscita improbabile od anche impossibile.

Ora le idee che predominarono nel lungo regno di Nicolò furono due: l'una la conquista dell'Oriente, l'altra la distruzione dello spirito rivoluzionario. Tre volte tentò egli in differenti guise l'impresa contro la Turchia, e ogni volta ne sortì succombente, non ostante gli apparenti successi parziali. La prima volta gli fu imposta la pace di Adrianopoli ostensibilmente dalla diplomazia europea, in realtà della debolezza dei mezzi che aveva disposti allora per compiere la vagheggiata conquista di Costantinopoli. Nella guerra diplomatica suscitata dalla quistione d'Oriente nel 1840, lo czar, che fu origine dei conflitti sperando di fare un passo innanzi, dovette accorgersi di aver perduto terreno, dacchè nel trattato del 1841 la Turchia fu strappata dalle mani della Russia per riporla sotto la protezione di tutte le potenze europee. E finalmente il 1854 vide le schiere russe volgere le spalle ai Danubio, sulle di cui rive erano accorse, come in marcia trionfale, pronte a spingersi sino a Costantinopoli.

Altre imprese secondarie, messe in campo dalle stesse mire, non ebbero miglior risultato. Invano lo czar sagrificò eserciti e tesori per una lunga serie d'anni onde soggiogare il Caucaso, invano intraprese nel 1839 la spedizione di Chiwa, divenuta celebre soltanto per gli immensi disastri. Per nessuna di queste imprese i mezzi erano adeguati allo scopo; la mancanza di una mente vasta e comprensiva che riconoscesse gli ostacoli, preparasse le vie per superarli e desistesse dai progetti, quando ne era provata l'impossibilità, si faceva sentire ad ogni istante.

Non più felice fu lo czar nella distruzione dello spirito rivoluzionario che da oltre sessant'anni ha invaso l'Europa e penetrò anche, come potè, nel recinto dell'impero russo. Conseguì parziali successi nel reprimere singoli moti e singole manifestazioni; ma lo spirito che si suscitava, cresceva di forza e vigore sotto l'azione dei mezzi stessi ch'egli impiegava nella repressione colla maggior durezza senza aver neppure il merito dell'invenzione o dell'originalità, dacchè furono i più volgari e abbietti, che somministra il ricco arsenale del despotismo. Le sommosse militari al principio del suo regno, come le altre successive non meno terribili dei contadini in alcune parti del suo impero, furono soffocate nel sangue, nel fuoco, negli esigli più tremendi ancora della morte. Ma la rivoluzione della Polonia non fu repressa che dopo nove mesi di una guerra accanita e sanguinosa mediante l'impiego e l'esaurimento di tutte le forze militari dell'impero. Vantando questi successi parziali, ed assai dubbi almeno nel mondo morale, Nicolò I fece valere dopo la morte di Francesco I d'Austria il suo diritto di porsi alla testa della santa alleanza o piuttosto dei principii della medesima in Europa, dacchè il nome ne era già spento. Ebbene, sotto la sua egemonia, la santa alleanza vide sorgere il 1848, e Nicolò I non fece nulla per scongiurare la tempesta; vi pose una mano soltanto quando vide che la rivoluzione si rovinava coi proprii eccessi. Troppo tardi per dar credito alla sua iniziativa giunse egli tanto in Oriente come in Occidente sul teatro degli avvenimenti, vi giunse strascinato dalla politica tradizionale della Russia e non condotto da proprio impulso, da grandiosi concepimenti dell'animo suo. Gloria gli sarebbe stato il resistere a quella politica, o il precorrerne la spinta; nel primo caso avrebbe conseguita la palma dei Titi e degli Aurelii, nel secondo quella dei grandi conquistatori; non seppe fare nè l'una nè l'altra cosa, e perciò fu un uomo volgare, guasto da ambizione smisurata come i suoi possessi.

L'insuccesso delle sue mire sopra Costantinopoli è evidente. E le sue vittorie sulla rivoluzione sono veri successi? È spenta la Polonia per non più risorgere? E il muoversi dello spirito rivoluzionario persino nelle popolazioni russe, le quali per l'addietro da Pietro il Grande in poi non videro che rivoluzioni di palazzo, non è questo forse un sintomo terribile che lo spirito rivoluzionario non solo non è vinto, ma ha pur guadagnato terreno?

Lo czar sospettoso e offeso nel suo orgoglio da siffatti avvenimenti tentò di separare interamente la Russia dall'Europa occidentale, e introdusse nel suo impero un vasto sistema di polizia e spionaggio, fonte perenne di corruzioni, d'infamie e di viltà; egli cercò d'impedire con tutti i mezzi suggeriti dal più volgare dispotismo, che i popoli della Russia avessero idee e volontà differenti da quelle prescritte dal governo. A questo fine l'attività scientifica era limitata al puro bisogno pratico della vita; l'istruzione e l'educazione fu degradata ad una semplice preparazione quasi meccanica per gli impieghi dello stato; la stampa interna assoggettata alla più rigorosa censura, che Nicolò non isdegnava talvolta di esercitare di propria mano, compensando coll'oro a scrittori e poeti, come Gogol, le linee che cancellava, e relegando al Caucaso quelli che non piegavano a' suoi voleri, come Lermontoff, mandato incontro ad immatura fine in quelle inospiti contrade; così pure esercitava sulla stampa estera una rigorosa sorveglianza che degenerava sovente in stranezze e ridicolaggini. A ciò si aggiunse l'impresa di *russificare* tutte le nazionalità dell impero e di convertire sistematicamente i suoi sudditi cattolici e protestanti alla chiesa ortodossa.

Queste misure e questi tentativi attestano soltanto la grettezza e la bassezza del dispotismo e sono indegni di un animo, non che grande, ma appena ben nato. La storia li considererà come un marchio infamante impresso alla civiltà del secolo XIX, che in parte li ha tollerati, in parte persino ha fatto plauso al loro autore. Quali ne furono i risultati?

Lasciamo alla Russia di Alessandro II l'incarico di dare una risposta a tale quesito.

Di due cose ancora fu fatto merito a Nicolò: ma se pure le ebbe in mente, esse rimasero allo stato d'intenzione e a loro riguardo può ben dirsi che egli fu ancora più impotente a fare il bene che a fare il male. Alludiamo alla repressione degli abusi e della corruzione nella pubblica amministrazione, e all'abolizione della servitù. Nicolò punì con severità dispotica alcuni dei colpevoli nell'amministrazione, ma gli abusi e la corruzione rimasero; egli fece qualche legge a vantaggio dei servi, ma la servitù rimase, e le leggi più umane non furono osservate.

Potremmo estendere ancora questo quadro e dimostrare come nella reggia degli czari, come in tutto l'impero russo ciò che vi è di grande non è che la barbarie, qua e là coperta di una vernice di civiltà; e invero in quella corte ove le morti improvvise sono all'ordine del giorno e colpiscono ora generali, ora granduchi, ora gli stessi imperatori, anzi l'età segnata dal verosimile corso della natura, non possiamo discernere che l'azione di violente passioni, cui un simulacro di educazione non ha potuto imporre alcun freno salutare. Esse troncano la vita o di chi le sente, o di chi è loro d'impedimento; è il parossismo della propria passione che uccide, o la violenza della passione altrui.

Fu fatta la supposizione che Nicolò I sia perito di veleno, e fu avvalorata dall'improvviso annunzio, dalle diverse versioni sulla qualità della malattia e sull'ora della sua morte. Ora che furono divulgate le notizie intorno agli ultimi suoi momenti possiamo credere che Nicolò I avesse in se stesso, nelle indomite sue passioni, il veleno che lo trasse ad improvvisa ed immatura morte. Sopra colui che nè per educazione, nè per magnanimità innata era in grado di reprimere gli impeti delle sue passioni, doveva agire come il più micidiale veleno il vedere frustrate le sue imprese, invaso il suo territorio dai nemici, pronta l'Europa tutta a levarsi in armi contro di lui.

I fogli inglesi in generale pronunciano un giudizio simile al nostro, ma motivato piuttosto sugli ultimi due anni della sua vita, che sopra l'intera sua carriera mortale. Invero se fosse morto due anni prima il giornalismo inglese non avrebbe trovato nel suo complesso sufficiente logica per esaltare la magnanimità e la moderazione di Nicolò I. Il giornalismo inglese ha torto di far travedere che il movente del suo giudizio sfavorevole è la pace europea rotta per di lui colpa; ma in generale il giudizio è giusto, e troviamo nel *Daily News* alcune parole che lo riassumono con molta esattezza: « Sebbene « illimitata fosse l'ambizione del defunto « czar ed ostinata la sua volontà, egli era « meno formidabile come individuo che co- « me parte del sistema moscovitico di go- « verno.»

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicato il R. decreto del 24 febbraio scorso che fissa le malleverie da somministrarsi dagli esattori delle contribuzioni dirette nella misura del duodecimo delle riscossioni inerenti a ciascuna esattoria.

— Con R. decreto del 28 febbraio scorso la sede della giudicatura e dell'ufficio esattoriale del mandamento di S. Quirico viene trasportato nel comune di Pontedecimo.

FATTI DIVERSI

Consiglio de' ministri. Oggi S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Marina sarda. Come abbiamo riferita la lettera del ministro della marina francese, signor Ducos, intorno all'assistenza della marina sarda, così riproduciamo la seguente del governo britannico ai

suoi agenti all'estero, pubblicata dalla camera di commercio di Torino:

Ministère des affaires étrangères
19 *février* 1855.

La Sardaigne, par un traité portant la date du 26 dernier, a accédé au traité d'alliance conclu le 10 avril 1854 entre la Grande-Bretagne et la France, pour la protection de l'empire ottoman. Cette puissance se trouve ainsi en état d'hostilité vis-à-vis de la Russie.

Comme conséquence naturelle de ce fait, vous aurez à étendre pour l'avenir aux sujets sardes, et spécialement à la marine sarde, l'assistance et les bons offices que au commencement de la guerre actuelle vous aviez reçu ordre de prêter aux sujets de l'auguste allié de S. M. l'empereur des français, et vous aurez soin d'établir avec les agents sardes, ou les commandants de navires de guerre sardes, les mêmes relations amicales et le même concert en tout ce qui tient aux intérêts de la guerre que vous avez déjà établi avec les agents et les officiers de l'empereur des français.

Vous accuserez réception de cette dépêche.

Il voto del trattato d'alleanza. Come per la legge de'conventi così è curioso il conoscere quali collegi rappresentassero i deputati che votarono in favore o contro il trattato.

	In favore	*Contro*
Piemonte, Alessandria, Novara	76	28
Liguria e Nizza	16	18
Savoia	5	11
Sardegna	4	3
	—	—
	101	60.

Le tre prime divisioni sopra 117 deputati ne avevano presenti 104, assenti 12, 1 collegio vacante.

La Liguria e Nizza sopra 41 deputati 34 presenti, 7 assenti.

La Savoia sopra 22, deputati 17 presenti, 16 presero parte al voto, 1 si astenne. Erano assenti 5.

De' 24 collegi di Sardegna, soltanto 7 erano rappresentati alla camera, 13 deputati rano assenti, 4 collegi erano vacanti.

Le carabine Minié. Ieri furono fatti alla Veneria Reale gli esperimenti delle carabine Minié, vale a dire delle carabine comuni ridotte a carabine Minié, nell'arsenale di Torino.

L'esito è stato soddisfacente. Alla distanza di 500 metri, più di 55 su cento colsero nel bersaglio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI
Tornata dell'8 marzo.

Apresi la seduta all'una e mezza. Si dà lettura del verbale della tornata antecedente, ch'è poi approvato, alle due, dopo fattosi l'appello nominale.

Il presidente comunica una lettera, con cui il ministro dell'interno lo prega di partecipare alla camera che sabbato, 10 marzo, si celebreranno nella cattedrale solenni funerali, in suffragio dell'anima del duca. Soggiunge il presidente che i signori deputati si recheranno certamente a dovere di assistere agli estremi onori resi ad un principe che lasciò tanto desiderio di sè.

Quaglia riferisce sull'elezione del 2° collegio di Sassari fattasi nella persona del cap. Bruschetti. Quest'elezione è approvata, salvo il soprassedere alla sua ammessione nella camera, finchè sia verificato il numero dei deputati impiegati.

Tola crede di dover approfittare di quest'occasione, per sollecitare il ministro quanto alla promessa riforma della legge elettorale per la Sardegna.

Rattazzi, guardasigilli e ministro provvissorio dell'interno, dice ch'essa legge sarà infallantemente presentata entro la settimana ventura.

Acquisto d'artiglieria di ferraccio.

Il progetto è il seguente:

« *Articolo unico.*

« La spesa straordinaria nuova di lire *centomila* proposta nel progetto di bilancio 1855 del ministero di guerra per la provvista d'artiglierie di ferraccio, è approvata. »

La commissione è composta dei deputati Durando, Torelli, Brunet, Rossi, Quaglia, Riccardi E. ed Arcais, relatore.

Cavalli propone che, invece di *artiglierie di ferraccio*, dicasi *cannoni di ferraccio da* 40. Nella relazione si parla anche d'obici da 22 centimetri, che sarebbero bocche da fuoco non addatte per armar le coste; massime che si sta ora sperimentano un cannone da 40 rigato.

Arcais dice che la commissione riconobbe urgente la spesa, tanto più ch'è compensata dalla vendita di bronzo vecchio per 50,000 lire; ma che essa non credette di dover discutere sulla convenienza piuttosto di cannoni da 40 che di obici da 22. Ciò spetta più che alla camera al congresso permanente di guerra.

Cavalli dice che il parlamento, quando si trattò di sostituire i cannoni di ferraccio a quelli di bronzo, deliberò pure per questa sostituzione, malgrado il parere del corpo d'artiglieria.

Arcais dice che la questione dei calibri è assai più tecnica che non sia quella dei metalli.

Cavalli insiste sull'esser pure cosa tecnica il decidere se sieno migliori i cannoni di bronzo o quelli di ferro, e domanda al presidente del consiglio se aderisca al voto manifestato nella relazione che si stabilisca in paese una fonderia di ferraccio.

Cavour C., presidente del consiglio, ministro degli esteri e interino delle finanze e della guerra, dice esser egli pure dell'opinione del dep. Cavalli; ma se la camera adottasse il suo emendamento, entrerebbe in una questione affatto tecnica. Quanto al sostituire il ferro al bronzo, si trattava di una grossa economia e di cosa praticata già senza inconvenienti dall'Inghilterra e dalla Svezia; il parlamento era competente; ma il calibro è questione affatto tecnica, e pochissimi saprebbero qui spiegare la differenza che vi è fra un calibro e l'altro. Quanto ad una fonderia di ferraccio, dissi già al dep. Cavalli che io entrava affatto nelle sue viste; e son persuaso che potremo fabbricar cannoni allo stesso prezzo, che si pagano all'estero, risparmiando le spese di trasporto. Io posso assicurare il dep. Cavalli che mi sono già occupato della cosa. Egli sa che ogni idea nuova incontra una resistenza passiva nella forza d'inerzia; ma spero che in questo caso le difficoltà saranno vinte.

Cavalli ringrazia il ministero di queste spiegazioni.

Lo scrutinio segreto dà 103 voti favorevoli e 12 contrari.

Norme relative ai commissari di leva.

La camera passa addirittura alla discussione degli articoli:

La commissione è composta dei deputati Delfino, Demarchi, Botta, Lanza, Sauli, Arnulfo ed Arcais relatore.

« Art. 1. I commissari di leva, che, a tenore dell'art. 15 della legge 20 marzo 1854, devono essere instituiti in ogni provincia dello stato, saranno scelti preferibilmente fra gli uffiziali militari ed altri impiegati dell'amministrazione della guerra giubilati od in riforma. (*Appr.*)

« Art. 2. Gli stipendi e le indennità di trasferta dei commissari di leva saranno regolati in conformità della tabella annessa alla presente legge. »

La tabella del ministero porta 45 commissari a 600 lire, 5 a 700, 2 a 1,000; quella della commissione 17 a 400, 17 a 500, 18 a 600.

Quaglia propone che la tabella degli stipendi sia ragguagliata alle provincie, giacchè i lavori di leva variano dall'una all'altra, secondo la maggior o minor popolazione. Gli stipendi sarebbero compresi tra un *minimum* di 400 lire ed un *maximum* di mille.

Mezzena difende il progetto ministeriale, allegando il molto lavoro che hanno i commissari di leva; revisione di liste, assistenza ai consigli di leva, cancellazioni, corrispondenza coi sindaci, rilascio di certificati.

Arcais dice che la commissione non sarebbe aliena dall'accettare la base del dep. Quaglia, purchè non si oltrepassasse il *maximum* di 700 lire. I commissari di leva non fauno che aiutare gli intendenti a cui veramente sono le operazioni di leva affidate.

Rattazzi: Devo mio malgrado insistere nel progetto del governo, poichè, se si accettasse il progetto della commissione o l'emendamento *Quaglia*, crederei compromesso il servizio. È vero che questi commissari si scelgono fra militari giubilati, ma bisogna però assegnar loro uno stipendio che sia un compenso sufficente al peso: altrimenti nessuno vorrà assumersi il carico. Oltre le incumbenze già accennate i commissari di leva hanno l'obbligo della residenza e non è credibile che vogliano assumere quest'uffizio senza un corrispettivo almeno di 500 lire.

Alcuni che avevano già inoltrata domanda, vista la tenuità degli stipendi, la ritirarono. Non basta poi trovare chi voglia, ma anche a chi possa il governo affidarsi, giacchè l'ufficio di commissario di leva è assai delicato, e bisognano persone su cui non possa cader sospetto. Il ministero non avrebbe difficoltà di aderire alla proposta *Quaglia* quando il *minimum* fosse portato a 500 lire e si andasse poi proporzionatamente crescendo.

Petiti dice che la proposta *Quaglia* è più razionale di quella della commissione, che prese per base il numero dei mandamenti. Il governo aveva fissati gli stipendi secondo la carica, non secondo il lavoro; non avrebbe però difficoltà di accostarsi alla proposta *Quaglia* purchè fosse completa in tutta la sua progressione.

Despine fa osservare che un nuovo censimento potrebbe variare il censimento delle provincie.

Quaglia aderisce a che sia tolto il nome delle provincie e si sostituiscano le varie cifre della popolazione.

Rattazzi dice che si potrebbero fare quattro categorie di 400, 600, 700 e 800 pei commissari in Torino e Genova, 700 i secondi.

Quaglia accede.

Dopo qualche altra parola del relatore e del deputato Petiti, l'emendamento Quaglia è accettato, come pure i seguenti articoli:

« Art. 3. Gli stessi commissari potranno cumulare la pensione di giubilazione o di riforma collo stipendio loro assegnato a termini dell'articolo precedente.

« Art. 4. Venendo i commissari predetti dispensati dall'ulteriore esercizio delle loro funzioni, potrà loro concedersi un aumento dolla pensione, in modo però che tale aumento non ecceda il tre per cento dello stipendio loro assegnato, nella qualità di commissario, per ogni anno di servizio prestato nella qualità medesima.

Tale aumento non potrà mai essere conceduto nel caso di rimozione.

« Art. 5. Per l'eseguimento della presente legge sarà aggiunta al bilancio 1855 del ministero interni la complessiva somma di L. 41,740, da applicarsi e ripartirsi nel modo seguente:

« Cat. 16. Personale delle intendenze: stipendio dei commissari L. 26,100.

« Cat. 17. Indennità di trasferta e spese di cancelleria, L. 15,640. »

Lo scrutinio segreto dà 93 voti favorevoli e 13 contrarii.

Alienazione della parte demaniale dello stabilimento balneario di Valdieri ad una società anonima.

Il progetto è il seguente:

« Art. 1. Il governo è autorizzato di vendere a trattativa privata alla società anonima costituitasi con atto del 10 dicembre 1854, ed approvata col regio decreto del 19 gennaio 1855, la parte dello stabilimento balneario di Valdieri colle annessevi ragioni di spettanza del demanio dello stato mediante il prezzo di L. 10,000.

« Art. 2. A siffatta alienazione è applicabile il disposto degli articoli 3, 4, 5 e 6 della legge 19 maggio 1853. »

Michelini G. B. desidererebbe che fosse stabilito un tempo entro il quale debbano essere costrutti la strada carreggiabile fino ai bagni e lo stabilimento. L'interesse finanziario è piccolo: ma si tratta massimamente dell'interesse economico, giacchè, quando vi sarà un confortevole stabilimento, sarà anche maggiore il concorso.

Cavour C.: Questa vendita il governo la fa appunto colla mira di promuovere un'opera di pubblica utilità. La località di Valdieri è dello stato, e forse dell'Europa, la più ricca per varietà ed efficacia d'acque, in un clima molto salubre. Dichiaro del resto che non si venderà, quando la società non s'impegni a fare la strada carreggiabile e ad erigere uno stabilimento conveniente, ove adesso trovansi informi baracche. Il governo imporrà poi l'obbligo di compiere il piano in un tempo determinato; nè c'è da temere, giacchè la massima parte dei promotori, più che ad una speculazione, intendono a migliorare la condizione di Valdieri, ove sono soliti passare qualche parte della stagione estiva.

Bertini fa alcune osservazioni circa il non essere il contratto unito alla legge.

Martelli domanda se non sarebbe il caso di vietare che nello stabilimento s'introducano giuochi d'azzardo.

Rattazzi fa osservare esser ciò già vietato per legge, e si provvederà perchè questi giuochi non s'introducano nè in questo nè in altri stabilimenti.

I due articoli sono approvati. Lo scrutinio segreto dà 92 voti favorevoli e 10 contrari.

La seduta è levata alle 4 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Relazione di petizioni.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 6 marzo.

Il viaggio dell'imperatore Napoleone sembra fissato piucchè mai. Mi si dice che l'imperatore abbia detto; « Io sono abituato all'opposizione ogni volta ch'io voglio intraprendere qualche cosa di importante, ma all'indomani del successo tutti mi felicitano ed approvano quello che ho fatto. Sarà così anche questa volta. »

Si dice poi che l'armata lo vedrebbe con grande entusiasmo ed è quindi quasi certo che l'imperatore non lascierà cadere questo suo progetto.

Lettere di Varna dicono che il granduca Michele fu ucciso; ma il *Moniteur* non ripete la notizia, che potrebbe però essere vera, sebbene sia rivocata in dubbio nei crocchi d'ordinario bene informati.

Il giornale la *Presse* che dà da qualche tempo delle corrispondenze di Berlino molto interessanti, dice nell'ultima sua che lord John Russell lasciò quella capitale molto soddisfatto. Avrebbe dovuto dire il contrario; e mi spiego. Sebbene non possa dirsi che lord John Russell abbia mancato lo scopo della sua missione, non può asserirsi nemmeno che l'abbia raggiunto. La Prussia non si lega se non condizionatamente, e non sarà sicuramente adesso che il re, addoloratissimo per la morte del cognato, vorrà fare qualche passo ostile contro la Russia.

Voi saprete senza dubbio che l'imperatore d'Austria fu sopraffatto da una profonda emozione risapendo la morte dello czar. Esso mandò immediatamente uno dei suoi aiutanti di campo dal principe Gorciakoff che al domani ricevette in udienza particolare.

Una corrispondenza da Vienna m'informa che in quest'udienza l'imperatore era commosso sino alle lagrime. L'ordine fu dato perchè il reggimento dei corazzieri Imperatore Nicolò conservi in perpetuo questo nome. Sono tutte cose che non hanno grande importanza da sè sole, ma qui si considera altresì che l'Austria dimostra tutt'altra volontà fuor di quella di procedere innanzi e si accredita quindi che fra i due gabinetti di Vienna e di Parigi non regni la miglior intelligenza.

Per un sentimento d'alta convenienza l'imperatore Napoleone contrammandò il concerto che doveva aver luogo il giorno 8 del mese e vi posso assicurare che la principessa Matilde ad un ricevimento di ieri l'altro si presentò in lutto pesante: « Io non sono un ingrata, diss'ella, io devo troppa riconoscenza allo czar per non deplorarne profondamente la perdita. Fu lui che venne in nostro aiuto e che particolarmente mi sostenne in quella epoca in cui tutti ci volgevano le spalle e ci abbandonavano. Io non sarò mai un'ingrata. »

Ieri sera all'*Opéra* si riprese la *Juive* per le rappresentazioni di madamigella Cruvelli la quale non ebbe tutto l'incontro che altri se ne attendevano. Il mondo politico convenne a quello spettacolo e le conversazioni vi furono interessanti ed animate.

Notizie però, almeno notizie probabili, non circolavano. Si parlava di una rivoluzione a Pietroborgo in favore di Costantino; ma d'onde venne questa nuova? Nessuno lo sapeva e quindi pochi vi credevano.

Dicevasi altresì che i russi si erano impadroniti di Balaklava; ma anche questa era voce poco accreditata. Sarebbe un affare troppo grave e quindi diventa troppo improbabile. A.

INGHILTERRA

Londra, 5 marzo. Nella camera dei comuni il sig. Peircy domandò se era vera la voce corsa che il dottor Mayer, tedesco, era stato nominato ad un alto impiego sanitario nell'esercito, dietro raccomandazione del principe Alberto. Il signor Sydney Herbert rispose che il medesimo non era tedesco, ma inglese, ed era già stato impiegato dal governo, da cui era favorevolmente conosciuto. In quanto all'altra domanda, il signor Herbert disse che il nominato medico non aveva mai veduto il principe Alberto e che egli era responsabile della nomina.

Lord Palmerston pregò il signor Phinn di posporre la sua mozione intorno alla Polonia, mentre procedevano le trattative di pace, poichè la discussione in proposito sarebbe ora sconveniente. Il sig. Phinn vi diede il suo assenso.

La camera discusse intorno all'educazione militare.

Sir Charles Wood, primo lord dell'ammiragliato fu rieletto ad Halifax senza opposizione.

Il *Times* ha un articolo intorno alla Russia nel quale trova che il miglior partito per il successore di Nicolò è quello di una pronta pace.

« Se la guerra, scrive il *Times*, sarà continuata « si può aver certezza che produrrà grandi moti « in tutta l'Europa, e possiamo aggiungere anche « *in Russia*, i quali da nessuno potranno essere « dominati, e le conseguenze della guerra scuoteranno le fondamenta di quell'impero. »

AMERICA

Si legge nell'*Eco d'Italia* del 17 febbraio:

L'arrivo del piroscafo *Northern Light* ci pose ieri sera in possesso delle nuove di California, come pure di quelle dell'America centrale e delle isole Sandwich. Questo vascello non porta che piccola porzione di polvere di oro e meno che ogni precedente arrivo per questi ultimi due anni.

Dicevasi in S. Francisco che ben poco prodotto delle mine stava ora entrando, e che il complesso del tesoro imbarcato era per lo più in moneta battuta. Però le miniere continuavano a produr bene e a dar motivo di operare migliori carichi pel futuro.

— Le ultime notizie lasciavano gli abitanti di Los-Angelos sotto le armi in opposizione alle autorità constituite per avere un giudice perdonato ad un omicida già sentenziato. I rivoltosi esercitarono la loro vendetta sullo sgraziato condannato impiccandolo.

Alcuni ladri avevano assalito il tesoriere pubblico a Sonora, gli aprirono il cranio con una scure, e portaron via dalla cassa circa 30,000 colonnati. Uno degli assassini fu poi arrestato e impiccato secondo la sommarissima *giustizia della plebe* (lynch law), legge che sembra essere più in voga in California di qualunque altro statuto.

Nella California bassa si temeva un'insurrezione, e il sig. Meledriz comandante sulla frontiera settentrionale, avea dato fuori un proclama espulsivo d'ogni individuo sospetto fuori dal territorio.

— Le notizie ricevute dalle isole Sandwich non offrono alcun che d'importante. L'attenzione del pubblico era occupata dai preparativi pei funerali del defunto re, che dovean essere fatti con grandissima pompa.

Isola di Cuba. Un'agitazione politica regna nell'isola di Cuba; pare che i creoli sieno decisi di sottrarsi dal potere spagnuolo e formare della regina delle Antille una repubblica indipendente. Il capitano generale informato della cospirazione che avea per iscopo principale di assassinarlo, cognito di tutte le ramificazioni esistenti nei varii dipartimenti, adoprò subito misure energiche e rigorose onde evitare ogni eccidio. Ordinò l'immediato arresto di vari principali cittadini e di non pochi ufficiali spagnuoli, fra quali avvi il suo proprio aiutante, i governatori di Matanzas, Puerto Principe e Trinidad.

A Pinar del Rio uno squadrone di lancieri fece causa comune col popolo. Per reprimere ogni movimento insurrezionale la flotta nazionale ha trasportato truppe in varie parti dell'isola ed il governo in caso di necessità ha minacciato di armare la popolazione africana.

Ad aumentare l'eccitamento correa voce che una spedizione armata avea fatto vela dagli Stati Uniti onde invadere Cuba, e vediamo questa notizia confermata dai giornali di Nuova Orleans che annunciano la partenza della crociata cubana sotto gli auspicii del generale Quitman:

— La flotta inglese composta di vari vascelli di linea è giunta all'Avana con ordini di proteggere il governo spagnuolo e respingere ogni invasione.

Ci si assicura che venne arrestato anche il sig. Marti impresario del teatro Tacon.

— Pare che il governo degli Stati Uniti cooperasse in segreto colle autorità di Cuba; si conoscevano da tre mesi tutte le trame dei cospiratori ed imitando il carattere dei capi condottieri, la polizia di Avana teneva continuo carteggio con essi senza che mai s'avvedessero dell'inganno.

— Il sindaco di New York ha notificato all'incaricato d'affari del Belgio che i venti individui trasportati a questi lidi dal proprio governo, tolti dalle carceri e da ricoveri di mendicità per farne regalo all'America, vengono respinti al porto d'onde partirono e le spese del viaggio saranno a carico del governo belga.

Da ciò si può dedurre che agli emigranti trasportati per forza dalle autorità sarde a New York non sarà permesso di sbarcare.

Il generale Scott, l'eroe del Messico, è stato promosso dalle camere al grado di generalissimo dell'armata federale. Credesi che il presidente Pierce, per meschino astio personale, voglia ricusare di confermare il voto delle camere.

AFFARI D'ORIENTE

Sulle pratiche della Prussia per un trattato separato colle potenze d'Occidente, leggiamo quanto appresso nel *Zeit* di Berlino:

« I carteggi di Parigi ne'giornali d'Inghilterra e di Alemagna s'occupano del tenore d'un trattato separato fra la Prussia e le potenze d'Occidente. Secondo gli uni, esso sarebbe già stato stipulato, secondo gli altri, sarebbe prossimo ad esserlo.

« Non havvi dubbio essere pendenti pratiche per quel trattato. E per l'interesse generale dee desiderarsi ch'esse riescano a felice fine. Ma coloro, che credono di poter a quest'ora precisare il tenore di quel trattato, sarebbero in errore. Se siamo bene informati, esso non è stato ridotto a forma finale.

« Molto meno avrebbe fondamento quel che in modo singolare udiamo quasi da tutti: che, cioè, il trattato, sul quale sono pendenti pratiche, sarà analogo al trattato di dicembre, eccetto però l'art. 2 di questo, relativo all'ordinamento delle cose nei principati danubiani. Se la Prussia non tendesse a più o non tendesse ad altro che a giungere ad una seconda edizione di quel trattato, non vedremmo perchè pensar dovesse ad entrare adesso in pratiche speciali, mentre le sarebbe molto più semplice e molto più comodo appropriarsi il trattato di Vienna.

« Infatti sono ciarle vane quelle che la Prussia rifiuti d'aderire all'alleanza del 2 dicembre perchè dalla stipulazione di essa fu offesa nella sua vanità e perchè non può risolversi ad essere pedissequa dell'Austria. Questi sarebbero ben meschini motivi in sì grandi e critici tempi. D'altro canto, non sarebbero nemmeno fondati, dacchè il trattato del 2 dicembre fu stipulato da tre parti e tutte e tre tennero aperta la via alla Prussia di accedervi, e non l'Austria sola. Il motivo pel quale la Prussia, si tiene lontana dall'alleanza di Vienna, noi lo cerchiamo invece in qualche cosa affatto diversa. E lo troviamo nel non vedere la Prussia con essa abbastanza assicurato nè il suo interesse speciale nè quello del resto dell'Alemagna.

« L'articolo 2 del trattato di Vienna, in sè e per sè, difficilmente quindi può essere quello, che serva di base ai dubbi della Prussia contro il trattato stesso. Abbiamo detto sovente che il commercio del Danubio, la libertà delle foci della Sulina e le condizioni politiche dei principati danubiani interessano la Prussia ben più da lontano dell'Austria. Ma non abbiamo, d'altro lato, rivocato in dubbio che quegli argomenti non fossero oggetto di attenzione anche per la Prussia.

« Non essendo dunque la Prussia senza interesse nell'articolo 2, conghietturar non possiamo che il governo del re entrasse soltanto adesso in pratiche speciali coi gabinetti di Parigi e di Londra, solo per ottenere una od altra compilazione mutata, in luogo del suddetto articolo 2. Quand'anche effettivamente la Prussia voluto non avesse quell'articolo, siamo ciò non di meno forzati ad ammettere ch'essa, nelle pratiche ora pendenti a Parigi per un trattato separato, tenda non solo a far ommettere l'articolo stesso, ma eziandio a far valere interessi più importanti per essa.

« Secondo ogni verisimiglianza, la differenza più importante consisterà nel riservarsi la Prussia, nelle pratiche attuali, azione libera in riguardo all'interpretazione dei quattro punti del programma di agosto, mentre, aderendo semplicemente al trattato di Vienna, avrebbe veduto in quel riguardo vincolata la sua libertà. Ciò specialmente si riferisce all'interpretazione del terzo punto, relativo alle guarentigie per la libertà del mar Nero. I quattro punti, semplicemente formolati, non ne fanno sorger del tutto la loro importanza. Fa uopo quindi che sieno interpretati e precisati, prima che la Prussia assuma intorno ad essi obbligazioni in via di trattato. E deggiono esserlo interveniente ed aderente la Prussia.

E quando parlare si voglia della conchiusione di un trattato separato fra la Prussia e le potenze d'Occidente, fa d'uopo tenersi presente dover esso avere necessariamente a base due cose. La prima si è l'interpretazione dei quattro punti di garantia, fissati l'8 agosto, da darsi colla cooperazione e coll'adesione della Prussia. La seconda che vi abbiano stipulazioni, le quali corrispondano al punto di vista particolare della Prussia ed agl'interessi ed alla sicurezza di essa e dell'Alemagna. Non potremmo in nessun caso attenderci una semplice copia del trattato del 2 dicembre.

—

Un dispaccio privato di Marsiglia reca notizie di Costantinopoli del 22 e di Sebastopoli del 18. Esso è così concepito:

« Si parla, in base ad una lettera ricevuta da una casa inglese, d'un attacco imminente di 60,000 uomini russi contro Balaklava.

« Nulla di nuovo a Sebastopoli.

« I russi demoliscono la torre Malakoff, dietro la quale elevarono un triplice rango di batterie.

« In faccia della torre la settima divisione lavora alle strade coperte. »

Lettere di Bukarest del 25 febbraio affermano che l'armata austriaca aveva poc'anzi ricevuto l'ordine di tenersi pronta ad entrare in campagna. Il generale Coronini, in seguito a speciali istruzioni, preparavasi a marciare fra Galatz e Braila tosto che il tempo lo permettesse. Il corpo d'armata del generale Coronini doveva essere rimpiazzato in Valacchia dal corpo d'armata che occupa adesso la Transilvania, forte di 30 a 40,000 uomini.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 9 marzo

Siamo assicurati che oggi verrà presentato al senato il progetto di legge dei conventi.

QUESTURA
della città e provincia di Torino.

Sabbato prossimo 10 del corrente, un'ora dopo il termine della officiatura espiatoria e sino alle 5 pomeridiane, come pure domenica e lunedì immediatamente successivi, dalle ore 9 del mattino sino alle 5 di sera il pubblico sarà ammesso nella chiesa metropolitana addobbata a lutto.

Si permetterà l'ingresso soltanto per la porta principale, e l'uscita avrà luogo pelle due porte laterali alla predetta. Le altre porte tutte rimarranno chiuse.

La navata di mezzo sarà disposta in guisa da capire il maggior numero di persone, collocando i banchi che vi si trovano pel lungo e a ridosso dei pilastri.

È vietato di salire sulla gradinata per cui si accede al sarcofago, come anche è proibito di salire sulle tribune.

Gli accorrenti proveranno ancora una volta come la dignità e la temperatezza sieno in questa educata popolazione una delle espressioni del comun lutto per le sciagure toccate al re ed alla nazione.

Torino, addì 9 marzo 1855.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Genova, 8 marzo.

Per oggi non incomincierò dall'annoiarvi coll'interminabile processo Maineri: quanto ho inteso or ora alla borsa circa la seduta che tenne ieri mattina la nostra camera di commercio è di ben maggiore importanza e merita di esservi prontamente riferita.

Presiedeva al solito l'intendente generale, che incominciò dal porgere comunicazione di parecchie circolari con cui il primo lord dell'ammiragliato, il segretario di stato per gli affari esteri e quello per le colonie ordinano a tutti gli inviati, a tutti gli agenti consolari e marittimi, e a quanti funzionari inglesi vivono sparsi sulla superficie del globo, di accordare alle persone e proprietà sarde l'istessa ed egual protezione cui hanno diritto le persone e proprietà britanniche. È inutile che io vi tenga parola della sensazione prodotta da questa notizia nella nostra classe commerciale; il veder equiparata la nostra bandiera alla inglese, è tale risultato cui certamente niuno sin qui attendeva: e quanti, dietro l'alleanza, profetizzavano la rovina del commercio ligure, trovansi ora costretti a confessare di aver preso un enorme granchio.

L'intendente generale nell'istessa seduta comunicò le misure adottate dal governo relativamente alle persone ed alle tre navi russe che trovansi nei nostri porti. Tali misure tornano di somma lode alla moderazione del governo, nè furono certo male accolte fra noi. Nessun termine perentorio è accordato a dette navi per partire dai nostri porti, poichè un termine qualunque sarebbe illusorio per esse, che diverrebbero buona preda non appena uscite dai nostri porti. Al contrario è fatta facoltà ai capitani di partire quando loro gradirà meglio, e dietro un atto di sottomissione da essi soscritto sarà loro rilasciato il più ampio salvocondotto.

Finalmente nell'istessa seduta la camera di commercio considerando l'indiretta utilità che agli interessi di questa piazza sarà per arrecare il nuovo stabilimento delle terme genovesi, ha deliberato di concorrere a coadiuvarlo stanziando a questo effetto una somma conveniente alle sue finanze.

A quest'adunanza, come già vi accennai, presiedeva il conte Pallieri, intendente generale della divisione, il quale con rigorosa precisione non solo ha sin qui presiedute tutte le tornate della regia camera di commercio, ma anche tutte le sessioni dei numerosi corpi morali di cui è presidente nato.

Queste aspirazioni d'ubiquità son forse la ragione per la quale, meno talvolta al teatro, egli non mostrasi mai in pubblico. Non è di ciò ch'io voglio fargli un torto, come certuni, bensì ripeterò ciò che in altra occasione accennai, cioè ch'egli è troppo corrivo a subordinare le sue attribuzioni politiche alle amministrative, per le quali mostra una tenerezza particolare a scapito delle prime che pur sono le più importanti dell'alta carica che occupa.

Presso tutti i genovesi è ancora recente ed ammirata la memoria di Buffa e della indefessa cura ch'ei consacrava ai miglioramenti politici della Liguria; nè certo si vorrebbe che il rispettabile di lui successore ponesse in obblio il ben iniziato sistema.

Ancora un furto sacrilego, e questa volta è desiderabile che sia l'ultimo ch'io vi debba annunziare. Per una strana coincidenza questi furti accadono tutti sulle madonne: forse vi ha qualche correlazione fra il domma del *sine labe*, la legge dei conventi ed i ladri.

Questa volta la svaligiata fu N. S. della Salute, nella parrocchia di Nervi. A quanto mi si racconta il furto è assai più di rilievo di quanti ne avvennero in questi ultimi giorni; desso consiste in tre collane d'oro, moltissimi voti d'argento e d'oro e in un gran numero di anelli parimenti d'oro.

Non poco stupore e rincrescimento produssero fra noi le sconvenienti parole che quest'arcivescovo pronunciava di questi giorni a Torino nell'orazione funebre dell'augusta Maria Adelaide. Per moderazione di linguaggio e di propositi, nonchè per la grandissima dottrina che il distingue monsignor Charvaz era sin qui stimato come un'onorevole eccezione fra i poco onorevoli suoi colleghi. Ma le ultime parole da lui pronunciate in questa infausta occasione sono un ben triste disinganno e per la stima che ognuno qui gli professa vorrebbonsi eternamente dimenticate. Un altro dei nostri chierici, il rev. Isnardi preside di questa università, verrà fra brevi giorni a pronunciare fra voi il funebre elogio del compianto duca di Genova. Da lui avete diritto di attendere maggior moderazione e delicatezza di linguaggio.

S.

LOMBARDO-VENETO

Pavia, 7 marzo. Sono incominciati gli studi per una strada ferrata da Pavia a Milano, che si spera debba esser congiunta colle linee piemontesi. Però qui si ritiene che la congiunzione con Pavia debba incontrare grandi difficoltà e che si preferiscano le due linee da Vigevano e da Novara a Milano.

Taluni preferirebbero si costruisse innanzi tutto una linea da Pavia a Lodi, da cui il commercio trarrebbe maggiori vantaggi, ma finora son tutti progetti, e non v'ha nulla di deciso nè per l'una nè per l'altra strada.

AUSTRIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 5 marzo. Le conferenze che dovevano incominciare quest'oggi furono ritardate in causa della morte dell'imperatore Nicolò. Il principe Gorciakoff dichiarò che non poteva assistervi perchè riteneva necessario di attendere nuove istruzioni, o la rinnovazione di quelle che aveva. Un dispaccio elettrico da Pietroborgo annuncia che queste sono già partite da Pietroborgo e che l'inviato russo è autorizzato a continuare le negoziazioni. Peraltro la circostanza che il telegrafo non ha dato immediatamente la facoltà al principe Gorciakoff di entrare in trattative dà luogo alla supposizione che vi sarà qualche modificazione nelle sue istruzioni. Se queste saranno più pacifiche o meno concilianti non è possibile ora di conghietturare. La voce generale attribuisce all'imperatore Alessandro II sentimenti più pacifici del suo predecessore; ma non si può supporre che egli voglia fare maggiori concessioni all'Europa, che suo padre, e se la questione verte intorno alla sorte di Sebastopoli certamente la Russia non può essere meglio disposta ad acconsentire alle pretensioni delle potenze occidentali nelle presenti circostanze. Dietro queste riflessioni non pochi vi sono che temono doversi complicare la questione, e rendersi assai più difficili le negoziazioni, se pure incominceranno.

Questi dubbi sono accresciuti dall'arrivo di lord J. Russell che reca una specie di *ultimatum*, senza la di cui accettazione per parte della Russia non si apriranno neppure le conferenze ufficiali.

Se poi l'imperatore dei francesi persiste nel suo viaggio in Crimea, le speranze di un pacifico accomodamento cadono interamente a terra. La Crimea è suolo russo, e un sovrano estero che vi giunge per mettersi alla testa dell'esercito invasore non è il miglior mezzo per iniziare le trattative di pace, per quanto le parti possano essere inclinate alla conciliazione.

A Berlino, dove si conoscono meglio che altrove le circostanze della corte di Russia, si crede infatti che le difficoltà siano divenute maggiori, non per causa degli alleati, ma in conseguenza della nuova posizione del gabinetto di Pietroborgo; e persone bene informate attendono con molta ansietà le notizie da quelle parti. Queste apprensioni sono però in parte controbilanciate dalla fiducia, nutrita alla corte di Berlino, che il re Federico Guglielmo IV sarà in posizione di consigliare in modo autorevole al giovane imperatore una politica più pacifica, mentre nulla valevano i suoi consigli presso Nicolò I.

Le negoziazioni tra la Prussia e le potenze occidentali non hanno fatto un passo innanzi, e le conferenze degli inviati prussiani col ministro degli affari esteri di Francia non hanno prodotto alcun risultato. Il signor Wedell è ritornato a Berlino, e il signor Usedom a Londra, e si dubita assai che le negoziazioni possano essere riprese. La divergenza è nelle basi.

Le potenze occidentali vorrebbero che la Prussia entrando nelle conferenze di Vienna si obbligasse a sottomettersi ai risultati e alle decisioni comuni della conferenza, mentre invece la Prussia vuole conservare l'intiera sua libertà d'azione. Fra queste divergenze non è possibile trovare un mezzo termine diplomatico.

La Prussia sostanzialmente vorrebbe entrare nelle conferenze piuttosto come parte mediatrice e neutrale, che coll'intenzione di sostenere gli interessi dell'Europa contro la Russia.

L'ultimo manifesto dell'imperatore Nicolò ha prodotto un'immensa sensazione nella Polonia. I patrioti polacchi vedono già la Russia ridotta agli estremi, ma il partito dei panslavisti considera quella misura come un appello a tutti gli slavi per riunirsi sotto la bandiera della Russia.

GERMANIA

Francoforte, 1 marzo. La grande questione del giorno, la questione orientale, pur troppo non è ancor sciolta. Per quanto ella riguarda la Germania, deve interessarvisi anche l'assemblea germanica. Ciò ebbe luogo anche nella seduta d'oggi. La Baviera, la Sassonia e parecchi altri stati diedero delle dichiarazioni risguardanti le ordinanze militari che gli stati presero per mettere in attività la deliberazione dell'8 febbraio, concernente l'aumento delle forze belligeranti che debbono tenersi in pronto. Vari stati, e nominatamente l'Holstein, presentarono le liste sullo stato dei loro eserciti. L'ambasciatore presidiale, barone di Prokesch-Osten, annunziò il suo richiamo a Vienna e dichiarò che durante la sua assenza l'Austria sarà rappresentata alla dieta dal conte di Rechberg, il quale verrà introdotto subito dopo il suo arrivo. Egli è atteso qui sabbato. L'incaricato d'affari della Russia presentò il manifesto concernente la dichiarazione di guerra della Russia alla Sardegna. Il comitato militare propose nuovamente l'erezione di linee telegrafiche fra le fortezze della confederazione e si decise di chiedere relative istruzioni. Lubecca, Brema ed altri piccoli stati fecero conoscere essere stato introdotto presso di essi l'ordine cambiario generale germanico.

—

Le notizie pervenute a Vienna il 5 dalla Crimea portano la data del 18 corrente.

Gli attacchi dei russi continuano, come continuo è il fuoco delle loro batterie. La notte del 12 al 13 un distaccamento russo che andava avanzandosi protetto dall'oscurità di una notte procellosa e siberica, urtò casualmente in una colonna di 200 zuavi del 2° reggimento e dopo breve mischia esso fu costretto a ritirarsi, lasciando sul campo dodici fra morti e gravemente feriti. I soldati delle steppe d'Africa contarono in questo fatto d'arme un morto e due feriti gravemente.

La sera del giorno 15 i russi tentarono una nuova sortita. Questa volta la loro colonna era fortissima e sembrava che l'affare avesse voluto prendere una seria piega, quando i francesi rinforzati a tempo da truppe fresche, si precipitarono valorosamente sul corpo russo che verso un'ora dopo la mezzanotte si mise in piena ritirata, protetto da un vivissimo fuoco di tutte le artiglierie della piazza. S'ignora la sua perdita. Fa mestieri rendere giustizia al merito; gli attacchi dei russi sono, a detta degli stessi uffiziali delle truppe alleate, condotti con grande vigore e con uno slancio che riesce a sommo onore dei loro capi.

I tre corpi d'armata sono ormai costituiti. Le divisioni IV, V, VI ed VIII formano il primo corpo; della I, II, III e VII divisione è composto il secondo corpo; e per ultimo la IX divisione e la guardia imperiale costituiscono il terzo corpo di armata. Queste divisioni son quasi del tutto complete. I russi comparvero, come dissimo altra volta, sulle alture che dominano il porto e la città di Balaklava, per cui si riteneva nel campo imminente un qualche fatto d'arme in quel punto. Il generale Bosquet informato tantosto, a mezzo di staffette, di tale movimento delle truppe russe, ordinò che tutti i bastimenti mercantili carichi di provvigioni o munizioni avessero da abbandonare il porto immediatamente. Questo fatto e le formidabili fortificazioni che i russi vanno erigendo dalla parte del forte della quarantena, chiaro addimostrano prossimo un colpo di mano su Balaklava. La divisione navale ancorata in quel porto starà sotto il comando del contrammiraglio Boxer che inalbererà la sua bandiera sulla fregata inglese a vela *Leander*.

— A Eupatoria il capo-squadrone di stato maggiore d'Osmond fu nominato governatore della città. Egli ha sotto i suoi ordini una metà della città, l'altra parte affidata agli inglesi è il punto ove trovasi la quarantena.

— A Schumla vengono formati due nuovi reggimenti di cosacchi. Uno d'essi conta ormai 130 uomini e 70 cavalli. *(Corr. ital.)*

Dispacci elettrici

Parigi, 9 marzo.

Berlino, 8. È imminente il richiamo da Vienna dell'ambasciatore conte Arnim.

Le conferenze confidenziali degli ambasciatori a Vienna sono incominciate.

Madrid, 8. Si mandano delle truppe a Cadice; l'armata di Cuba è portata a 30$\mid$m. uomini.

——o——

Borsa di Parigi 8 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . .		69 20 69 »
4 1/2 p. 0/0 .		94 25 94 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	87 »	» »
1853 3 p. 0/0	55 »	» »
Consolidati ingl.		93 1/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 9 marzo 1855.

Fondi pubblici

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 86 p. 31 marzo
Contr. della m. in c. 86 75
Id. in liq. 85 90 p. 31 marzo

1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 86 86

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 552 551 50 552 551 p. 31 marzo

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	256 1/4	255 1/2
Francoforte sul Meno	214	
Lione	100 »	99 30
Londra	25 10	24 92 1/2
Parigi	100 »	99 30
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

BANCA GENERALE SVIZZERA

A tenore della decisione del Consiglio di Amministrazione, i signori Azionisti sono invitati ad effettuare dal giorno d'oggi al 15 aprile prossimo alla BANCA CARLO DE FERNEX a Torino un versamento di 150 franchi per azione (art. 24 degli Statuti). In pari tempo i signori Azionisti riceveranno titoli al portatore liberati di Fr. 250 caduno, in iscambio dei certificati nominativi attuali in conformità dell' ordinato dell' Assemblea generale del 25 settembre 1854.

Ginevra, 1° marzo 1855.

Il Presidente dell'Amministrazione
LUIGI DE FERNEX.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catàrrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi, *rue Taitbout*, 28.

Nizza, deposito generale per le spedizioni, DALMAS, farmacista — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani, Deponis e Florio.

L' UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta POMBA e C.) ha testè pubblicato:

Il vol. 3° MACAULAY
STORIA D'INGHILTERRA

traduzione di **P. E. NICOLI**

PREZZO: Cent. 80.

Il vol. 2° H. HALLAM
STORIA COSTITUZIONALE D'INGHILTERRA

traduzione del signor barone

VITO D'ONDES REGGIO

Professore di Diritto Costituzionale nella regia Università di Genova.

PREZZO: L. 1 25.

Il vol. 2° CORNIANI
I Secoli della Letteratura Italiana dopo il suo risorgimento

PREZZO: L. 1 15.

Edizioni della Biblioteca Popolare al massimo buon prezzo.

Vendibili presso la Ditta Editrice e presso i principali Librai d'Italia.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; locchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

TRATTATO DI FISICA

SECONDO IL PROGRAMMA

PER GLI ESAMI DI MAGISTERO

DI

GIOVANNI LUVINI

un volume di oltre 400 pag. con tavole

—o—

Prezzo L. 2 60.

—o—

Le dimande al Libraio Paravia.

BIONDETTI

ORTOPEDICO PRIVILEGIATO

Premiato con medaglia di 1a classe ed incoraggiato da S. M. il Re dei Belgi, per la semplicità delle sue macchine, servendo a raddrizzare le deformità del corpo.

Fabbrica bendaggi per contener le Ernie più voluminose senza l'uso del sottocoscia.

Abita in via Doragrossa, porta N° 21, casa Gaj, piano primo. Torino.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOÉ, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
Diario spirituale, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4-
Dictionnaire de poche espagnol-français et français espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 1 in-4 L. 4 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 1.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 Il. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. Il. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 25.
GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 Il. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile. Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese Il. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 Il. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 Il. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LAMBERTINI. Del buon governo della diocesi. 2 vol. di pag. 1668. L. 5 40.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIEBIG. Lettere prime e seconde sulla chimica e sue applicazioni. 1 vol. di pag. 528 L. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 Il. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol in-8 Il. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in-4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
— Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio. 1 vol. L. 1.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 Il. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 Il. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato Il. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 Il. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 Il. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 Il. 1
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 Il. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. Il. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
Novelliere italiano. Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nompariglia a due colonne. L. 25.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PAPI. Commentari della rivoluzione francese dalla congregazione degli stati generali fino al ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. 4 vol. in-8°. L. 4.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO. Opere complete, 3 vol. in-8° L. 2 20.
PERRIN. The elements of conversation in freuchi italien and english, 1 vol. Il. 1 70
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. Il. 1 70.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il miglioré ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda Il. 2.
PIERI. Storia del risorgimento della Grecia dal 1740 al 1824. 1 vol. L. 1.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 Il. 3 50.
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. Il. 1.
Processo del 15 maggio in Napoli. Giudizio d'accusa 1 vol. Il. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne Il. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
Raccolta di poeti satirici italiani. 4 v. in-8. L. 8.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame Il. 2 50.
RE FILIPPO. Elementi di economia campestre 1 vol. di pag. 360. L. 1 20.
REDI. Opere complete, 7 vol. in-8° L. 12.
— Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 Il. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato Il. 7.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 Il. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 Il. 6.
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 Il. 1 60.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. Il. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 Il. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 Il. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2.
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un voume Il. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-11. Torino 1843 L. 6.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20
SAVONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie. 1 vol. in-8°. cent. 80.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCRIBE. La calomnie, in-8°, Milano L. 1.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 Il. 5.
Scritti scelti sull'educazione d'Italiani viventi, Venezia 1846, 1 vol. in-32 Il. 1 50.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali Il. 2.
SEGNERI. Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 Il. 1.
S. LEU. Maria, ossia le Olandesi, Firenze 1851, 5 vol. in-32 Il. 1 50.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SOFOCLE. Tragedie, 2 volumi in foglio Il. 9.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 Il. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844. un vol. in-8 grande L. 6
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol., in-18 Il. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 Il. 3.
Storia sacra ad uso delle madri di famiglia. 1 vol. di pag. 656. L. 2.
SUE. Miss Mary, o l' istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. Il. 6.
TANSILLO. Il Vendemmiatore, Il. 1 50 per » 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 6.
TARANTINI. L'eco di Mergellina, in-12, Napoli 1845 L. 1 20.
TASSO. Prose, opere complete, vol. 2 in-4°, Venezia 1835, L. 14.
TASSONI. La secchia rapita, 1 vol. L. 1.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 1.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 50.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. Il. 2 25.
TROPLONG. Dei privilegi e delle ipoteche vol. 2 in-8, Palermo 1850 L. 9.
TURCHI. Opere. 3 vol. in-8. L. 4 50.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.
VILLISEN. La campagna italiana nel 1848 L. 2 50.
ZSCHOKKE. La val d'oro 1 vol. Capolago 1844 L. 1.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

INSEGNAMENTO ACCELERATO
DELLA
LINGUA INGLESE

APPLICATO alla LETTERATURA ed alla CORRISPONDENZA COMMERCIALE

metodo MILLES

Il *Programma* per l'*Insegnamento accelerato* in unione alle *Dichiarazioni* che provano i rapidi risultati che si ottengono con questo metodo, si distribuisce alla Libreria Schiepatti, via di Po, N° 47, ed a casa del professore dalle 9 alle 9 1/2 del mattino. Via della Posta, N° 11, primo piano.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

NUOVI ARRIVI

DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Tip. dell'OPINIONE.